



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it



**Progetto Enel di conversione a biomasse del
10% della centrale termoelettrica
“Pietro Vannucci” di Ponte di Fero,
nel Comune di Gualdo Cattaneo
30 ottobre 2007**

Intervento in aula di **Oliviero Dottorini**
Capogruppo Verdi e civici
Presidente commissione Bilancio e Affari istituzionali



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

Sig. Presidente, colleghi,

La vicenda della centrale dell'Enel di Ponte di Ferro rappresenta a mio parere un caso esemplare di come logiche di profitto associate a furbizia, disinformazione e a insinuati ricatti occupazionali, possano mettere in serio pericolo un'intera comunità, un territorio marginale, ma con grandi potenzialità, con gravi rischi per la salute, l'economia, lo sviluppo compatibile di una parte del territorio della nostra regione.

E' bene chiarire subito che noi abbiamo ben presente che il punto nodale nella centrale di Ponte di Ferro non è l'assurdo progetto di produzione di una quantità esorbitante di energia da biomasse, ma la necessità di mettere in atto politiche di graduale e sostenibile riconversione di modalità di approvvigionamento ormai insostenibile in base a tutti i parametri indicati a livello internazionale, europeo e, dopo le politiche irresponsabili e miopi del governo Berlusconi, anche a livello nazionale. Il problema insomma non sono tanto le biomasse, che caso mai rappresentano solo un tentativo maldestro e altamente speculativo di rilanciare un impianto obsoleto e fuori da ogni parametro di modernità e compatibilità ambientale, il problema è il carbone.

Oggi in questa aula non ci troviamo solo a discutere sui potenziali rischi a cui una intera comunità - bambini, anziani, lavoratori, risorse naturali – continuerà a essere sottoposta se il faraonico progetto dell'Enel dovesse andare in porto, ma soprattutto dobbiamo decidere se la politica abbia o meno il diritto – e a mio parere il dovere – di fare delle scelte, di prendere delle decisioni che consentano di indirizzare lo sviluppo della nostra regione in armonia e in sintonia con le caratteristiche di un territorio di pregio, di una economia fatta di piccole imprese, di agricoltura di qualità, di quel valore aggiunto rappresentato dal territorio, dalla cultura e dall'ambiente che tutti, almeno a parole, riconosciamo come fondanti l'identità della nostra regione.

E' bene ricordare, quando parliamo della centrale di Ponte di Ferro, che quell'impianto è collocato a cavallo dei comuni di Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria che sono parte integrante, assieme a Montefalco, a Bevagna e a Castel Ritaldi, delle Strade del Sagrantino.

Ci sono sì nella nostra regione le grandi esperienze industriali di innovazione, ci sono i network e i cluster di imprese che operano con professionalità con apprezzamenti a livello internazionale, ma ci sono anche le famose zone marginali che sono riuscite a ritagliarsi fette di mercato e riconoscimenti. Sono quelle in cui abbiamo investito milioni di euro – la famosa filiera turismo-ambiente-cultura - che oggi scelte sbagliate possono mettere seriamente in pericolo vanificando l'impegno da parte di una molteplicità di soggetti, primariamente la Regione, che nel corso degli ultimi anni hanno contribuito a costruire un'immagine dell'Umbria di cui spesso andiamo fieri.

All'inizio del mio intervento, sig. Presidente, ho parlato di un mix di furbizia, disinformazione e di logiche di profitto. Non è mia intenzione procedere per slogan. Vorrei invece spiegare perché quello che sta succedendo a cavallo dei comuni di Giano e Gualdo Cattaneo è diventato un caso nazionale e rappresenta per noi una sfida su cui giochiamo la credibilità nel saper guidare questa Regione secondo le linee programmatiche e di governo approvate a suo tempo da questa assemblea (2005).



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

Da decenni l'Enel sta tentando di rilanciare l'impianto di cui parliamo per fini non sempre nobili. La centrale, costruita dall'Ansaldo negli anni sessanta, è entrata in funzione del 1967. In origine prevedeva l'uso di lignite come combustibile, ma fino al 1990 ha funzionato ad olio combustibile, stante la scarsa convenienza economica dello sfruttamento delle miniere di lignite. Risale al 1977 il primo tentativo di conversione alla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani, al 2000 il tentativo di bruciare farine animali. Oggi ci viene manifestata l'intenzione di voler praticare nel sito di Bastardo la combustione di biomasse in misura del 10 per cento sulla produzione complessiva di calorie che si aggira sui 150 MegaWatt. Nel 2005 quell'impianto ha bruciato 370mila tonnellate di carbone, con un totale di emissioni di Co2 pari a 920 mila tonnellate (+12 per cento rispetto alle quote assegnate).

Rispetto alle altre centrali termoelettriche italiane, in genere costruite vicino al mare, l'impianto di Bastardo rappresenta un'anomalia. Il carbone arriva infatti al porto di Ancona e da lì viene trasportato fino a Foligno su rotaia. A Foligno viene caricato su camion che lo trasferiscono direttamente alla centrale di Pontre di Ferro, su gomma ovviamente. Se la centrale venisse alimentata a gas naturale (forma di alimentazione che provoca emissioni comunque dannose per l'ambiente e per la salute umana), si potrebbero abbattere gli alti costi per il trasporto e si potrebbero abbattere le emissioni di CO2 del 60% come si evince dallo studio sulle centrali a carbone funzionanti in Italia redatto da Greenpeace Italia.

Nonostante questa evidente irrazionalità di processo, le "virtù" e la "salubrità" della centrale "Pietro Vannucci" sono state ampiamente e ripetutamente decantate – senza alcuna remora né pudore – da Enel che continua a dipingere questi impianti (che in realtà non rispondono ai minimi standard di innovazione e che oggi, al tempo dei cambiamenti climatici e dei parametri di Kyoto, rappresentano la vergogna del paese) come delle fabbriche di benessere, salute, e ricchezza. Ancora oggi si parla di "centrale delle rondini" e nei recenti comunicati di Enel (settembre 2007) si legge: "Centrale di Bastardo: Un piccolo impianto modello e sicuro motore di sviluppo". Dichiarazioni che, se non si riferissero a situazioni talvolta tragiche, farebbero sorridere. Persino le emissioni di anidride carbonica sarebbero desiderabili per l'economia e il benessere locale in quanto – si dice – è "ritenuto responsabile, solo a livello globale, dell'effetto serra".

Enel dimentica di ricordarci che dai suoi camini – dove com'è noto nidificano le rondini – assieme alla CO2 esce una miscela di sostanze ormai riconosciute come i più micidiali composti dannosi per la salute e per l'ambiente. Quanta disinformazione alle centinaia di scuole che per anni hanno visitato la centrale ricevendo un'immagine parziale e distorta della realtà. Bisognerebbe vietare questo tipo di gite perché diseducative e fuorvianti.

La verità è che oggi attraverso questi impianti, ormai vecchi e fuori mercato, si sta cercando di fare soldi e il business delle centrali ha trovato una nuova strategia per rendere più accettabile la strategia. Si possono fare affari, grandi affari, cavalcando quella positiva tendenza che, fortunatamente grazie al governo dell'Unione, sta sempre più prendendo piede anche nel nostro paese: la diffusione delle fonti rinnovabili.

Ora, tutti sanno quanto noi Verdi e civici crediamo nel corretto sviluppo delle fonti rinnovabili e, in questo caso, delle biomasse. Incoraggiamo e promuoviamo i progetti che gli agricoltori portano avanti nel territorio regionale, ritenendo questa modalità di produzione energetica come una grande occasione per rispondere all'emergenza climatica



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

globale e al rilancio delle filiere di produzione agro-forestale locale.

E' per questo che non accettiamo che ci sia chi, fosse pure un gigante come Enel, tenti di guastare la reputazione a questa straordinaria opportunità di produzione di energia rinnovabile, facendola precipitare nella percezione dell'opinione pubblica tra le mille porcherie che qualcuno vorrebbe spacciarci per buone. Noi dobbiamo sapere allora che chi ha solo intenzione di speculare, sceglie le biomasse per approfittare del regime premiante garantito anche ai famosi certificati cip-6 che, grazie a un significativo provvedimento del governo di centrodestra (decreto 387 del 2003), equiparano il Cdr, e quindi i rifiuti, ai combustibili ecologici. Dobbiamo anche sapere che in tutta Italia è in atto un processo speculativo che vede il tentativo di realizzare grandi impianti a biomasse al fine di utilizzare materiale proveniente da fuori nazione o, meglio, da fuori continente.

Dobbiamo anche avere ben chiaro che sia nel caso dei rifiuti, sia nel caso di biomassa proveniente da altri continenti, vengono a mancare i presupposti fondamentali che inducono a promuovere questa modalità di approvvigionamento energetico. Vale a dire viene meno la promozione della filiera agricola locale e viene meno la convenienza ambientale e climatica, in quanto le emissioni in atmosfera superano di gran lunga i benefici.

E' per questo che ormai tutti gli studi indipendenti e le agenzie governative suggeriscono impianti di non oltre 1 Megawatt, è per questo che per convenzione si considerano sostenibili le centrali che riescono a reperire biomassa in un raggio non superiore ai 50-70 chilometri di distanza.

Occorre smascherare l'inganno che ci viene prospettato - e noi Verdi lo abbiamo fatto da subito, senza esitazioni -. Noi siamo pienamente consapevoli che l'utilizzo delle biomasse è utile e opportuno perché è in grado di garantirci, quando non si introducono elementi degeneranti, una produzione energetica di qualità in piccoli impianti che riescono a rifornirsi di produzioni locali. Il progetto della centrale Enel di Gualdo Cattaneo con la stimata riconversione di 15 MegaWatt è al di fuori di ogni parametro ambientale, economico e di buon senso e richiederebbe una quantità di biomassa fuori da ogni parametro di sostenibilità. A meno che non si pensi di bruciare qualcosa di diverso dalle biomasse, tipo il Cdr, o di bruciare biomassa proveniente dall'Indonesia o dal Brasile o da qualche altra regione del pianeta dove è possibile fare razzie ambientali e sociali senza subire contraccolpi. E' evidente che quando l'assessore Bottini, citando i dati forniti da Enel, parla di una diminuzione di emissioni di Co2 nell'aria pari a 80-90mila tonnellate all'anno, non tiene conto del fatto che se la biomassa proviene da migliaia di chilometri quel vantaggio si affievolisce fino a scomparire o a diventare negativo. Per questo occorre essere chiari: quel progetto sarebbe dannoso, inutile, pericoloso e richiederebbe ulteriori sacrifici al già delicato equilibrio ambientale dell'area di Gualdo Cattaneo.

Devo dire che noi abbiamo apprezzato la lettera con cui la Presidente Lorenzetti ha chiesto ad Enel che il reperimento della biomassa avvenisse solo a livello regionale. Abbiamo anche apprezzato la correttezza con cui l'assessore Bottini ha escluso categoricamente, rispondendo a una nostra interrogazione, che potesse essere bruciato Cdr in quell'impianto. Solo questo riteniamo faccia affievolire l'interesse di Enel all'ipotesi di parziale riconversione.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

D'altra parte che il progetto non stia in piedi non lo dicono solo i Verdi e civici. Il progetto è incoerente con la programmazione regionale, con i documenti di indirizzo in materia energetica (Piano energetico regionale del 2004), con le linee programmatiche approvate nel 2005 per il governo di questa regione, con le volontà delle comunità locali, espresse sia dai comitati ambientali locali, sia dal Consiglio comunale di Gualdo Cattaneo che il 28 settembre scorso ha rigettato l'eventualità di ospitare un altro intervento di Enel.

Il Piano energetico regionale, fino a che non ne faremo un altro (e forse sarebbe opportuno, anche alla luce della straordinaria evoluzione dei bisogni, delle politiche comunitarie e della consapevolezza diffusa), rimane la bussola di orientamento della politica regionale in materia energetica. O ne teniamo conto oppure c'è il caos, c'è l'assalto ad un territorio e non si capisce più, quando discutiamo, che cosa significhi "essere coerenti con gli atti di indirizzo e di programmazione regionale". Pertanto possiamo discutere, ma sapendo che ci sono dei paletti condivisi invalicabili. Nel Piano energetico regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 402 del 21.7.2004) è prevista una disponibilità sul patrimonio umbro che porta a ritenere che la quantità di biomassa agricolo-forestale potenzialmente utilizzabile a fini energetici (per tutta l'Umbria) è valutabile in circa 200 mila t/a equivalenti ad una utilizzazione in impianti di cogenerazione pari a 14 MegaWatt annui. Il servizio Faunistico forestale della nostra Regione ci ha sempre ripetuto del delicato equilibrio forestale che regna nei nostri territori e che ogni intervento fuori da logiche di programmazione potrebbe mettere in serio pericolo la programmazione forestale prevista dai piani 25ennali.

Sempre il Per ci dice che "per ragioni di carattere economico (costo del trasporto) ed ambientale (emissioni da trasporto), le analisi di fattibilità tecnico-economica per gli impianti di produzione di energia da biomassa ribadiscono la necessità di utilizzare un comprensorio di approvvigionamento del combustibile non superiore ai 70-100 km di raggio medio dall'impianto stesso. E non è un caso che proprio pochi giorni fa il Senato ha approvato un emendamento (il 26.14) al Collegato alla Finanziaria 2008 presentato da Verdi e altre forze dell'Unione che prevede l'istituzione dei "Certificati verdi plus" per quelle aziende agricole che realizzano impianti garantendo la provenienza locale (non oltre 70 chilometri) delle biomasse da utilizzare a fini energetici. Persino nel recente Piano di sviluppo rurale vengono preferiti impianti di piccole dimensioni (non oltre il MegaWatt). L'indicazione è chiara: bruciare biomasse ha senso esclusivamente in presenza di particolari condizioni e su progetti che siano realmente compatibili con l'ambiente ed il territorio.

Ma sul versante della salute ci sono autorevoli studi epidemiologici di Apat, Oms sull'inquinamento atmosferico da polveri fini, Enea, elaborazioni di importanti istituti scientifici ed oncologici italiani ed europei, come l'Ircs (Istituto oncologico veneto) sul rischio di sarcoma in rapporto all'esposizione ambientale a diossine emesse dagli inceneritori e non ultimo l'intervento del dott. Stefano Montanari della Nanodiagnosics di Modena, che ci mettono in guardia sui rischi per la salute dei cittadini a fronte della esposizione persistente e costante ai fumi della combustione. C'è il monitoraggio ambientale effettuato dalla ditta Eco-Tech di Perugia su incarico del Comune di Gualdo Cattaneo, che ha svelato uno scenario inquietante sull'inquinamento di alcune parti



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverdi@crumbria.it

importanti del territorio gualdese da Nichel-Cromo-Alluminio ed altri composti pericolosi. Ci sono anche le relazioni dell'Arpa che - su dati forniti da Enel - dicono invece che possiamo stare tranquilli.

Ma dai camini sappiamo che non esce solo CO₂; esce Biossido di Zolfo, Biossido di Azoto, PM₁₀, Piombo, Benzene, Monossido di carbonio, Arsenico, Benzo(A)Pierene. Un mix di tutto rispetto che ci dice che bruciare non fa mai bene alla salute, bruciare in quantità assurde e fuori da ogni regola è sicuramente dannoso per la salute dei cittadini ed anti-economico sotto il profilo ambientale.

Del resto basta leggere la scheda sintetica dell'accordo tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Apat in materia di supporto alla commissione istruttoria Ippc dove si evince (scheda 3) una forte carenza di informazioni da parte del soggetto referente (Enel) relativa al progetto. In particolare su 7 dei 16 allegati al progetto non risultano informazioni valide ai sensi del decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005. A quel progetto manca l'Autorizzazione allo scarico di emissioni in aria, le Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti, Dati e notizie sull'impianto attuale, sul Consumo di materie prime, sull'Energia termica e sul Consumo di energia. E sono molte altre le carenze individuate.

Tutto questo per dire che il Progetto Enel per Bastardo è semplicemente fuori da ogni logica di programmazione e di autorizzazione, la sua realizzazione comprometterebbe il tessuto produttivo della zona e servirebbe solo a generare profitti, ma non certo al tessuto economico locale.

Del resto, noi sappiamo che non ci sono ricette magiche in questo campo, ma solo un mix formato da efficienza energetica, diversificazione, rinnovabili sarà capace di dare risposte valide alla sfide energetiche.

Per questo io ritengo che sia quanto mai opportuno che il nostro Consiglio impegni la Giunta regionale ad attivarsi immediatamente per far prevalere le ragioni del buon senso, della legalità, del principio di precauzione rispetto alla logica del profitto a tutti i costi, della disinformazione, dei ricatti occupazionali. Occorre riconsiderare il progetto Enel di co-combustione a biomasse agricole alla luce delle incongruenze con il vigente Piano energetico regionale e tenuto conto delle deliberazioni del comune di Gualdo Cattaneo e delle severe osservazioni di Apat e Ministero dell'Ambiente.

Dobbiamo esigere che anche per il futuro nella centrale di Ponte di Ferro non si vadano a bruciare rifiuti (Cdr) o altro materiale inquinante ulteriore rispetto a quello già attualmente in uso. Crediamo che sia doveroso da parte della Regione farsi carico di un'indagine epidemiologica sui territori maggiormente interessati alle emissioni della centrale per fugare ogni dubbio riguardo alla diffusione di gravi malattie e patologie che vengono percepite come diffuse, crescenti e collegate alle emissioni.

Ma l'aspetto più importante, come dicevamo, non è solo quello di difendersi da progetti a esclusiva finalità speculativa come quello di Enel, ma iniziare a mettere in discussione un modello di approvvigionamento energetico ormai senza futuro e senza razionalità.



Regione Umbria
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395
<http://www.dottorini.org>
e-mail: gruppoverti@crumbria.it

Pertanto è molto importante che si inizi a discutere, in accordo con le amministrazioni locali e attivando la più larga partecipazione, di una progressiva riconversione dall'attuale centrale a carbone verso impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le modalità sono numerose: impianti fotovoltaici, solare termodinamico ed eolico.

Il prossimo Piano energetico regionale, a nostro avviso dovrà prevedere come criterio per l'autorizzazione alla produzione di energia da biomasse l'esclusiva presenza di impianti di piccola dimensione, la prossimità e l'origine agricola e/o forestale della biomassa stessa, al fine di garantire razionalità di processo e costruzione di filiere corte di produzione locale.

La consapevolezza delle nostre responsabilità ci impone scelte coraggiose che diano un segnale chiaro per spiegare che l'Umbria non è terra di conquista per finanziari d'assalto o società senza scrupoli e che le istituzioni che noi democraticamente rappresentiamo sono in grado di tutelare la salute e i beni comuni delle nostre comunità.

Un'ultima notazione riguardo alla mozione presentata dal collega Zaffini, che brilla per demagogia e ha il sapore di una presa in giro per le popolazioni del territorio del Sagrantino. Non sapendo come svincolarsi dalle posizioni estremiste e sviluppatiste dei suoi colleghi parlamentari, a favore del carbone e delle biomasse da importazione, trovandosi a rappresentare uno schieramento che quando si è trovato a governare il paese non ha esitato ad equiparare i rifiuti alle energie rinnovabili, non è riuscito neppure a escludere dal dispositivo della sua mozione che si desse seguito al progetto perverso dei 15 MegaWatt di presunte biomasse.

A noi Verdi e civici non sempre capita di poter vantare una sintonia sulle tematiche ambientali e infrastrutturali con le altre forze che compongono la maggioranza di governo. Ma oggi possiamo dire che la mozione di maggioranza che voteremo convintamente è frutto di una mediazione molto avanzata. Al contrario lasciano pensare le significative omissioni che caratterizzano la mozione di centrodestra che evita accuratamente di chiedere la revisione del progetto Enel, di affermare il principio che le biomasse sono sostenibili solo in impianti di piccole dimensioni, di passare a una vera riconversione dell'impianto di Ponte di Ferro, di chiedere un'indagine epidemiologica nei territori limitrofi alla centrale.

Ritengo questa della destra un'operazione vergognosa che la dice lunga sul suo reale interesse verso l'ambiente e la salute delle popolazioni locali.

Per questo voteremo senza esitazione a favore della mozione del centrosinistra e chiediamo al centrodestra di smentire le nostre affermazioni votando la nostra mozione.